



Provincia Autonoma di Trento

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
MAURIZIO FUGATTI
IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE
DELL'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 2019 - 2021**

Trento, 22 luglio 2019

Egregio Presidente,
Gentili Consigliere e Consiglieri,

ci troviamo in quest'aula per trattare i primi documenti con i quali si inizia a dare concreta attuazione al Programma del nuovo Governo provinciale, all'indomani di un esordio pesantemente condizionato da una calamità che ha pochi precedenti nella storia del Trentino, ma che, tuttavia, non ha arrestato l'impegno rivolto anche a quella dimensione squisitamente programmatoria dentro la quale collocare, in una logica di coerente pragmaticità, ogni singolo tassello utile a disegnare l'orizzonte di sviluppo del nostro territorio. Mi riferisco in particolare al Programma di sviluppo provinciale che la Giunta ha approvato proprio lo scorso venerdì al termine di un accurato percorso partecipativo, ma anche all'assestamento del bilancio 2019-2021 ed al Documento di Economia e finanza provinciale 2020-2022. Per la prima volta il Programma di Sviluppo è stato approvato in questo arco di tempo; nelle precedenti legislature il tempo impiegato fu sempre maggiore.

Sono questi gli strumenti attraverso i quali si declinano le indicazioni cui si ispira l'azione di governo. Ma, al di là dei profili prettamente tecnici, preme far emergere fin da subito una caratterizzazione, per così dire, "sociale" all'intervento di assestamento del bilancio che segue altre scelte in tal senso assunte dalla Giunta provinciale, poiché molti dei provvedimenti qui contenuti cercano di esprimere una forte attenzione a problemi ed aspettative che abbiamo colto dalla nostra comunità, come spiegheremo tra breve.

Mi sia però consentito, in premessa, rappresentare alcuni orientamenti a carattere generale che informano il mandato della Giunta provinciale.

Partiamo anzitutto dalla consapevolezza che ci troviamo nel vivo del processo di attuazione del regionalismo differenziato previsto dall'art. 116 terzo comma della

Costituzione: un processo che, come noto, vede interessate Regioni vicine alla nostra; un processo che reclama un nostro stesso protagonismo, nella convinzione che l'Autonomia del Trentino – Alto Adige Südtirol non solo mantiene un forte carattere di attualità, ma contiene in sé ancora un grande potenziale di apertura a nuove prospettive di sviluppo e di innovazione.

Ciascuno di noi, indipendentemente dalla sua provenienza, sa riconoscere che lo sviluppo della dimensione autonomistica trentina è contrassegnato da un rafforzamento continuo e da un esercizio costante delle competenze legislative e amministrative che hanno dato luogo ad un poderoso e complesso quadro di policy nei vari ambiti settoriali. In tale quadro spiccano per rilevanza l'Accordo di Milano del 2009, il Patto di Garanzia del 2014 e circa 160 norme di attuazione varate a partire dagli anni '70.

La crisi economico-finanziaria, che ha investito il Paese e, in particolare, la finanza pubblica nazionale a partire dal 2008, ha imposto anche alle autonomie del Trentino - Alto Adige la partecipazione responsabile al processo di risanamento della finanza pubblica nazionale, accollandosi importanti oneri sotto il profilo del contributo finanziario. Nell'ultimo decennio, quindi, la Provincia autonoma di Trento si è vista costretta a muoversi su un crinale particolarmente delicato, cercando di bilanciare le esigenze di contenimento della spesa con le pressanti e ineludibili domande di sviluppo dell'economia e di sostegno dei nuovi bisogni sempre più complessi.

La definizione dell'Accordo con lo Stato del 2014, in connessione con le prime avvisaglie di un lento processo di ripresa della crescita, ha fatto ben sperare su un recupero significativo delle basi economiche e finanziarie dell'Autonomia e quindi sul rilancio delle politiche di protezione sociale e di sviluppo. Purtroppo le dinamiche nazionali e internazionali stanno ora rallentando le prospettive di crescita, ponendo nuove difficoltà alla finanza provinciale.

In tali contesti, il cambiamento deciso nella governance provinciale non può piegarci su un quadro solo problematico, ma deve orientarsi positivamente, da un lato, a confermare e consolidare politiche efficaci e dall'altro a rilanciare nuove misure e

nuove azioni in risposta alla domanda che si è espressa con la nuova Legislatura, codificate nel nuovo Programma di sviluppo provinciale con un'attenzione specifica alle valli e ai territori periferici.

In tale contesto, anche in relazione ai contenuti del Documento di Economia e finanza provinciale, ritengo opportuno un approfondimento circa una delle tematiche che sta alla base del dibattito in corso a livello nazionale ovvero la prosecuzione del processo di riduzione della pressione fiscale a carico dei cittadini e delle imprese attraverso l'estensione della cosiddetta flat tax. Non è noto ad oggi quali saranno, in merito, le scelte tecniche definitive che verranno effettuate dal Governo nazionale, tenuto anche conto dei vincoli derivanti dalla salvaguardia dei conti pubblici.

E' certo però che l'obiettivo è quello di perseguire il rilancio dell'economia attraverso la riduzione del prelievo fiscale così da favorire un incremento della domanda, sia in termini di consumi delle famiglie, che di investimenti delle imprese.

Al riguardo condivido l'introduzione della flat tax e quindi la riduzione della pressione fiscale per gli effetti che produce sul sistema economico; effetti che tuttavia, con riferimento ai meccanismi su scala locale, vanno opportunamente monitorati, tenuto conto delle ridotte dimensioni del nostro contesto e delle forti esternalità che lo caratterizzano.

Tuttavia, lo abbiamo già detto, esiste anche il rovescio della medaglia. È vero cioè che, nel breve-medio periodo, le politiche in esame incideranno sui volumi delle entrate tributarie in senso negativo, in attesa di un effetto moltiplicatore che mettendo in moto Comuni e investimenti dovrebbe poi mitigare tale situazione.

Non possiamo quindi che contrapporre a tutto ciò azioni capaci di preservare le risorse necessarie per finanziare le diverse esigenze di spesa della Provincia. Va infatti ricordato che la struttura delle entrate prevista dallo Statuto è funzionale a consentire la gestione di una mole, indubbiamente ingente, di competenze legislative e amministrative acquisite nel corso degli anni dalla Provincia, che, analogamente a

quanto accaduto nel vicino Alto Adige Südtirol, la distinguono non solo dalle Regioni a statuto ordinario, ma anche dalle altre Regioni a statuto speciale.

Conseguentemente, pur condividendo l'introduzione della flat tax e quindi la riduzione della pressione fiscale per gli effetti che ricadono sull'economia e sui consumi, dobbiamo parallelamente impegnarci - e lo stiamo già facendo - a trovare un nuovo equilibrio tra le entrate del bilancio provinciale e le complessive esigenze di spesa della Provincia attraverso opportune modifiche all'ordinamento statutario finalizzate alla garanzia della tenuta dell'autonomia finanziaria. Confermo pertanto a quest'aula che è in corso un concreto confronto con il Governo volto ad aggiornare – su base pattizia bilaterale – l'attuale sistema di relazioni finanziarie con lo Stato al fine di salvaguardare, con specifiche norme, la costanza delle entrate relative ai principali tributi (IRES, IRPEF, IVA).

L'obiettivo è quello di affidare ad una clausola di salvaguardia fiscale, attorno alla quale concordare l'aggiornamento del Patto di garanzia del 2014, la compensazione dei previsti minori gettiti.

C'è un altro importante fattore, tuttavia, che non dobbiamo dimenticare e che ha a che fare con la dinamica delle entrate che alimentano la finanza provinciale. I volumi del bilancio provinciale sono infatti destinati progressivamente a contrarsi, a seguito del sostanziale venir meno (a partire dal 2022) dei gettiti arretrati dei tributi erariali. A ciò va ad aggiungersi un quadro internazionale fortemente incerto sul fronte della dinamica economica e, in ogni caso, una situazione della finanza pubblica nazionale non priva di criticità; fattori che potrebbero produrre effetti anche sui bilanci provinciali dei prossimi anni.

Nel contesto sopra delineato la Provincia non può stare alla finestra e attendere l'effetto degli eventi, perché può, anzi deve giocare d'anticipo, sfruttando ogni leva a sua disposizione. Né si tratta di una partita che può essere vinta da un solo giocatore perché è tutto il Trentino, inteso come sistema, che è chiamato ad affrontare questa

sfida. Lo stesso Programma di sviluppo provinciale, e conseguentemente il Documento di Economia e finanza provinciale 2020-2022, pongono grande attenzione alla crescita economica di tutto il territorio provinciale, da cui dipende direttamente la finanza della Provincia.

Fare leva sulla cultura e sulla conoscenza piuttosto che sulla ricerca e l'innovazione, o tutelare il nostro prezioso e splendido ambiente senza rinunciare a renderlo più vivibile, attrattivo e sicuro e caratterizzato da servizi di alta qualità, ma allo stesso tempo più interconnesso al suo interno e con l'esterno, implica agire trasversalmente su fattori essenziali per lo sviluppo economico del sistema locale.

Certo: il binomio efficienza ed efficacia non può essere perso di vista.

Sappiamo quanto sia vissuta come problema la complessità burocratica che avvolge ormai ogni iniziativa. L'individuazione di una specifica unità di missione, da un lato, e l'approvazione di una prima legge trasversalmente dedicata al tema, dall'altro, rappresentano solo l'inizio di un impegno rispetto al quale non caleremo l'attenzione.

L'Amministrazione, dunque, è chiamata in prima linea ad interpretare con spirito di servizio quanto sovrintende i complessi meccanismi che muovono non solo l'economia ma anche la caratterizzazione sociale della nostra comunità. Un esempio in tal senso è rappresentato dall'attenzione richiesta nella gestione degli appalti per i servizi sociali e dalla necessità di contemperare il principio della rotazione con la qualità e l'affidabilità di servizi così particolari.

Siamo perfettamente consapevoli della delicatezza che ogni singolo intervento richiede quando si opera sul piano delle norme e dei regolamenti, ma occorre anche il coraggio di cambiare ciò che non funziona: questo vale anche nel rapporto con le Autonomie locali, a partire dalla sospensione delle gestioni associate, decisione che nasce dalla volontà di assicurare maggior autonomia ai comuni.

Certo: bisogna sviluppare tutti quegli strumenti che consentano di finanziare gli investimenti con risorse diverse da quelle della finanza provinciale (penso alla valorizzazione del patrimonio pubblico, al coinvolgimento di risorse private con specifico riferimento a quelle del risparmio locale, oppure all'accesso ai fondi comunitari). Dobbiamo essere più capaci di utilizzare le risorse pubbliche come leva per l'attivazione di risorse private, sia nell'ambito di progetti articolati (iniziative di PPP, costituzione di Fondi), ma anche nelle misure di sostegno agli operatori nei diversi settori di spesa. Ciò richiede peraltro un coinvolgimento e una condivisione forte da parte di tutti gli operatori del sistema economico locale (imprese, istituzioni finanziarie, investitori istituzionali, ecc.).

Abbiamo davanti a noi una sfida perfetta in tal senso, rappresentata da quell'incredibile opportunità che deriva dall'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2026 anche al nostro territorio. Arrivare fin qui non è stato facile né scontato, anzi: ma questo primo successo è frutto di una logica di sistema, extraterritoriale. Ora dobbiamo lavorare ad un secondo successo, massimizzando cioè le ricadute positive che un evento di tali proporzioni produce sulla nostra economia, sulle nostre imprese, sul nostro turismo, sulla nostra immagine e reputazione.

È la stessa logica che crediamo debba essere applicata anche al rapporto tra istituzioni, ricerca e imprese, secondo le indicazioni emerse dal Forum della ricerca che ha suggerito il mantenimento dell'impegno della Provincia in termini di finanziamento, ma con la volontà di stimolarne la forza creativa e lo spirito di intraprendenza. Dobbiamo cioè enfatizzare la sinergia tra pubblico e privato, favorendo la scelta di alcuni ambiti su cui concentrare gli sforzi, a partire ad esempio dal settore delle biotecnologie dove risulta più agevole costruire una rete con quanto già offre il territorio.

Venendo ora al disegno di legge di assestamento del bilancio 2019-2021 rilevo come, pur non potendo tradursi in una compiuta manovra di bilancio, la Giunta provinciale ha voluto comunque imprimere allo stesso una significativa impronta nel solco delle priorità che stanno alla base dei propri obiettivi strategici.

L'assestamento, per sua natura, mette a disposizione risorse aggiuntive sul primo esercizio del bilancio pluriennale, mentre risultano limitate quelle disponibili sugli anni successivi: più precisamente, si tratta di 324 milioni di euro, dei quali 262 sul 2019, a cui si aggiungono le risorse statali destinate al finanziamento degli interventi di ripristino conseguenti alla calamità di fine ottobre (ricordo che stiamo parlando di 230 milioni di euro nel triennio 2019-2021).

Anche se questo è uno strumento di "assestamento" di un bilancio di fatto impostato ed in corso di gestione, la Giunta provinciale ha deciso di imprimere fin d'ora una chiara "inversione di rotta" rispetto al precedente approccio.

Sul versante della spesa, tre sono gli obiettivi principali su cui si è deciso di far convergere le risorse per innescare una necessaria azione anticiclica.

Prima di tutto gli interventi sulle opere pubbliche. Perché rappresentano un mezzo per accrescere la nostra competitività ma anche l'accessibilità e la vivibilità di tutto il territorio trentino, senza contare l'effetto che producono sul sistema economico locale attraverso l'incremento della domanda di investimenti. E se vengono confermate le opere già programmate nel corso delle precedenti Legislature, se vengono garantiti anche i relativi completamenti e le manutenzioni di natura ricorrente, l'assestamento autorizza le risorse per realizzare ulteriori investimenti considerati prioritari e strategici per il territorio. Mi riferisco in particolare alla variante di Pinzolo, al collegamento Mori – passo S. Giovanni, nonché alla tangenziale di Rovereto che sarà finanziata con risorse di Autostrada del Brennero. A ciò si aggiungono 60 milioni di euro finalizzati a nuovi investimenti dei comuni.

Complessivamente il volume di opere pubbliche che risulta finanziato ammonta a oltre 1,6 miliardi di euro. Qui trovano conferma interventi quali la realizzazione del Nuovo ospedale del Trentino, l'ospedale di Cavalese, il polo fieristico di Riva del Garda, le opere per l'infrastrutturazione in banda larga, collegamenti viari quali la Loppio- Alto Garda o la variante di Cles, l'attenzione alle scuole, dall'Istituto Russel al Pertini o all'Istituto Vittoria.

Apro una breve parentesi per confermare l'impegno sia sul versante della Valdastico (ricordo che in attesa dello studio di fattibilità che A4 deve presentare nelle prossime settimane, abbiamo previsto con una nostra legge un percorso accelerato di valutazione del progetto), sia su quello della Statale della Valsugana, con particolare riferimento ad alcuni interventi di rettifica per migliorarne la sicurezza.

In tema di Autostrada del Brennero auspichiamo che a breve si raggiunga l'accordo definitivo per la concessione. Il lavoro fin qui svolto a livello regionale ha dato ottimi risultati e per questo voglio ringraziare il Presidente della Regione Arno Kompatscher per come ha condotto e sta conducendo le trattative a livello ministeriale. Va ringraziato anche il CDA uscente, in particolare il Presidente Luigi Olivieri e l'amministratore delegato Walter Pardatscher. Da parte nostra abbiamo proceduto alla nomina del nuovo CDA. Faccio notare come la Giunta provinciale, con una scelta non "consueta" abbia puntato su un manager, e non su un politico come da sempre si era abituati in Trentino, per la nomina del nuovo amministratore delegato nella figura del dottor Diego Cattoni al quale auguriamo il miglior lavoro possibile come agli altri nuovi membri del CDA.

Nelle scorse settimane si è inoltre insediata la Commissione dei 12: al Presidente Fabio Scalet e a tutti i membri neo eletti vanno i nostri auguri di proficuo lavoro.

Il secondo obiettivo deriva dalla lettura dei dati demografici relativi all'invecchiamento della popolazione e al repentino rallentamento della crescita della popolazione che caratterizza anche il Trentino, con conseguenti significativi effetti

sul mercato del lavoro, sulla crescita economica, sulla sostenibilità dei servizi pubblici e sulla finanza pubblica. È da questa preoccupata presa di coscienza che ha origine la nostra determinazione a rafforzare le politiche a sostegno della natalità. Siamo ovviamente consapevoli che esiste una strada importante da percorrere e che è quella che conduce ad una più efficace conciliazione tra le esigenze del lavoro e quelle più in generale della vita extra lavorativa dove appunto si colloca abitualmente la sfera familiare, in particolare quella femminile. È un obiettivo che il nuovo Governo provinciale intende perseguire e a cui sta lavorando per individuare idonee misure di intervento. Nel frattempo però, con l'assestamento, "nasce" - è proprio il caso di dirlo - una misura straordinaria: l'erogazione di un contributo per i nuovi nati nei prossimi cinque anni, da corrispondere fino al terzo anno di vita del bambino. L'importo erogato, che può essere cumulato in caso di nascita di più figli, arriva rispettivamente a 100 euro al mese per il primo figlio, a 120 per il secondo figlio ed a 200 euro dal terzo figlio. Abbiamo previsto che questo contributo sia erogato a chi ha dieci anni di residenza sul territorio nazionale, ma immaginiamo inoltre un meccanismo in grado di graduare il contributo in relazione agli anni di residenza in Trentino del richiedente nonché al livello di sviluppo del territorio in cui abita, in un'ottica di salvaguardia dei livelli di popolazione anche delle aree periferiche.

Con l'assestamento vengono inoltre autorizzate risorse per un ulteriore abbattimento delle rette degli asili nido. Tenuto conto del bonus riconosciuto a livello nazionale, lo scopo è di realizzare un sostanziale azzeramento dell'onere a carico delle famiglie con ICEF fino a 0,40. A regime gli interventi descritti costeranno circa 15 milioni di euro: ma è evidente che lo consideriamo un investimento "sociale", non un costo.

Naturalmente, in questo obiettivo rientrano anche gli impegni legati alla riapertura dei punti nascita di Cavalese ed Arco: il primo, come noto, già operativo; quanto al secondo, la Giunta ha dato mandato all'assessore alla salute di richiedere al ministero la istituzione di un tavolo tecnico per richiedere la deroga in ragione delle oggettive difficoltà logistiche che rendono difficilmente raggiungibili gli ospedali di Rovereto e Trento, specie in determinate stagioni dell'anno. Questo anche in una ottica di

eventuale revisione dei criteri che stanno alla base della concessione delle deroghe per i punti nascita sotto i 500 parti annui.

C'è un terzo obiettivo, infine, che costituisce un altro importante pilastro su cui poggia la manovra di assestamento di bilancio. È quello che ha a che fare con l'insieme degli interventi necessari per rimediare alla devastazione subita da varie zone del nostro territorio in quel tragico ottobre del 2018. I danni stimati ammontano a circa 360 milioni di euro, finanziati dallo Stato per 230 milioni. Con la legge di variazione di bilancio di inizio anno erano state recuperate le risorse per fare fronte ai primi fabbisogni; con l'assestamento vengono autorizzate le risorse complessive che riguardano sia investimenti sul patrimonio pubblico che su beni privati. I fatti dell'ottobre scorso hanno ulteriormente portato alla attenzione la necessità di avere un particolare occhio di riguardo al tema ambientale e alla sostenibilità ambientale. La tutela del territorio è e rimane uno dei punti di forza della nostra provincia: investire risorse in questo ambito è una assicurazione per lo sviluppo futuro del Trentino. Da tale impegno questa Giunta provinciale non intende minimamente sottrarsi.

Quanto finora descritto appartiene alla sfera dei danni materiali. Ritengo giusto ricordare, di nuovo, in quest'aula, un valore molto più grande che è quello rappresentato dai nostri vigili del fuoco volontari e, più in generale, dall'intero sistema della protezione civile. A loro dobbiamo il nostro particolare impegno volto a semplificare adempimenti che, seppur necessari, non devono ostacolare lo spirito volontaristico che sta alla base della generosità di tanti nostri concittadini.

Abbiamo fin qui descritto le tre principali aree di intervento su cui la finanza pubblica è chiamata ad esercitare un'azione importante. Il documento oggi in discussione però non trascura altri settori considerati strategici. L'approccio generale è stato quello di garantire lo stesso livello di intervento degli anni precedenti, ma in alcuni casi si è

deciso di mettere a disposizione maggiori volumi, in particolare laddove si sono intraviste potenzialità adeguate a favorire la crescita del Trentino in tutte le sue aree e secondo le sue vocazioni, tenendo ben presente l'obiettivo di arginare se non addirittura invertire il fenomeno dello spopolamento delle nostre valli.

Sono temi, questi, che è stato possibile mettere ulteriormente a fuoco grazie ad un percorso, indubbiamente ambizioso ma che si è rivelato oltremodo positivo, rappresentato dagli Stati Generali della montagna che - attraverso una settantina di incontri - hanno coinvolto 15 diversi ambiti territoriali e oltre 300 portatori di interesse chiamati a discutere attorno a 4 macroaree: governance; accesso ai servizi; paesaggio, ambiente e territorio; sviluppo economico e coesione sociale.

Lo abbiamo voluto proprio all'inizio della legislatura, perché fosse un aiuto nel disegnare la rotta, perfezionando quanto già indicato nel programma elettorale. Lo abbiamo inteso non come una operazione finalizzata a compilare una "lista della spesa", ma come stimolo per mettere a fattor comune ambizioni, progetti, idee. A volte anche semplici, come insegna l'esperimento che prenderà via tra poco a Luserna dove 5 appartamenti ITEA saranno messi a disposizione gratuitamente a delle giovani coppie che decideranno di aderire a questa sperimentazione, andando a vivere in quel piccolo paese di montagna che diventa così un esempio oltre che piccolo simbolo della nostra autonomia.

Rientrano in questa filosofia i circa 26 milioni di euro finalizzati ad interventi nei settori economici diversi dal turismo e dall'agricoltura, all'interno dei quali si evidenziano 2,9 milioni destinati ai contributi per le attività economiche in zone montane (i cosiddetti multi servizi) e per le attività commerciali nei centri storici.

E quando parliamo di servizi, non possiamo non pensare a quelli legati alla mobilità. Il trasporto pubblico riceverà un ulteriore supporto - 2 milioni di euro annui - per assicurare collegamenti tra valli e centri urbani a periodicità fissa, favorendo in questo modo l'abitudine all'utilizzo del mezzo pubblico. Un'abitudine, fra l'altro, che è migliorata sensibilmente grazie alla scelta di concedere l'abbonamento gratuito a

chi ha più di 70 anni: gli ultimi dati ci dicono di 8.300 tessere che si sono aggiunte alle 10.200 riguardanti i pensionati; quindi siamo quasi vicini al raddoppio. Ciò significa che le persone interessate e precedentemente non abbonate sono quasi pari a quelle che negli anni precedenti sottoscrivevano un abbonamento. In pratica si è ottenuto quasi il raddoppio degli abbonati della categoria.

Ulteriori 22 milioni sono destinati alla promozione turistica di ambito provinciale e locale e ad investimenti sulle strutture turistiche anche in zone montane (patrimonio alpinistico), mentre circa 20 milioni integreranno le risorse per l'agricoltura, tenuto conto del rilevante ruolo svolto dal settore per il presidio del territorio, a maggior ragione se calato in un contesto periferico.

A proposito di agricoltura, preme informare l'Aula che sta dando i primi frutti il coinvolgimento di Agenzia del lavoro incaricata di affrontare il problema della carenza di lavoratori stagionali attingendo dalle proprie liste. Ad oggi sono 771 i disoccupati individuati, di cui 470 di nazionalità italiana. Occorre veicolare un messaggio di responsabilità all'interno del sistema di welfare trentino: chi prende un sussidio e rifiuta un posto di lavoro, vede messo a rischio il sussidio stesso. E questo non era certamente un passaggio scontato fino a qualche mese fa.

Un'attenzione specifica è posta agli interventi di sostegno all'occupazione (8 milioni di euro che si accompagnano anche ad alcuni provvedimenti normativi come, ad esempio, la previsione di una clausola sociale per le garanzie occupazionali in presenza di cambi aziendali nel campo degli appalti dei servizi). Vi sono poi le politiche per la casa (7 milioni), gli interventi nel settore del welfare (30 milioni), quelli per la scuola (13 milioni) nonché quelli in materia di cultura e sport (17 milioni).

Dalla veloce panoramica appena descritta emerge già la volontà di assicurare, in certi casi implementandoli, i fabbisogni necessari ad alimentare i fattori di crescita, ma anche di inclusione e di sicurezza, all'interno del territorio trentino.

Qualcuno ha detto che ciò avviene a scapito di interventi quali quelli afferenti la solidarietà internazionale. Rispondo che di scelte si tratta, ma che ogni scelta origina dall'interpretazione del contesto in cui viviamo; un contesto che a sua volta ha espresso un chiaro responso su un programma di governo sottoposto alla valutazione della nostra comunità. Tengo a precisare, comunque, che la Giunta provinciale non ha nessuna intenzione di azzerare queste forme di sostegno, ma solo di renderle più selettive in una logica di efficienza e sostenibilità finanziaria.

Abbiamo inoltre immaginato dove indirizzare parte delle risorse risultanti da questa scelta, individuando anche qui ambiti di natura sociale: ne sono alcuni esempi gli interventi che faremo a breve nel campo dei trasporti per persone con invalidità, o l'aiuto destinato a famiglie meno abbienti che devono affrontare le spese di iscrizione dei figli per lo svolgimento di attività sportive, oppure il taglio dei costi per gli abbonamenti scolastici per le famiglie con figli. Sono queste operazioni appunto di rilevanza sociale di cui il Trentino ha bisogno e che vanno nell'ottica di questa Giunta di mettere a disposizione le risorse disponibili in primis per i cittadini trentini più in difficoltà. Non ci si stupisca quindi se questa Giunta ha, lo ripeto, questa forte caratterizzazione sociale nei confronti dei cittadini trentini: questo è il mandato che abbiamo ricevuto nell'ottobre scorso e che intendiamo portare avanti e rispettare.

E, visto che siamo sul tema "figli", vorrei brevemente ricordare come si intende intervenire anche sul fronte della scuola, in un'ottica di rafforzamento del sistema dell'istruzione e della formazione locale (un esempio è la decisione di reintrodurre la figura del sovrintendente scolastico) e di perfezionamento di alcuni strumenti: nel caso del "trilinguismo" ad esempio, prevedendo una maggiore flessibilità per gli istituti, superando alcune rigidità del Clil. In tema di alternanza scuola-lavoro invece,

ricordo la scelta di consentire un maggior numero di ore rispetto al modello statale. Viene tolto l'obbligo del quinto anno infine per chi vuole accedere all'università provenendo dalla formazione professionale. Dobbiamo quindi continuare ad investire nel rapporto scuola/lavoro al fine di dare le possibilità migliori per i nostri giovani.

Crescita e sicurezza ispirano alcune disposizioni normative volte a garantire un adeguato clima di vivibilità degli alloggi ITEA attraverso precise regole di responsabilizzazione degli occupanti gli alloggi. Al di là dei requisiti che hanno a che vedere con gli anni di residenza sul nostro territorio, crediamo che l'introduzione di uno strumento semplice e forse, proprio per questo, immediato come la patente dell'inquilino possa innescare un processo di responsabilizzazione che premia i comportamenti virtuosi e al tempo stesso consente di intervenire concretamente - persino nella revoca dell'assegnazione dell'alloggio - nei confronti di chi le regole non le rispetta e che per questo motivo non merita benefici sostenuti dall'intera collettività. Abbiamo introdotto inoltre il criterio dei 10 anni di residenza anche nella richiesta di alloggi pubblici, al fine di favorire la assegnazione a chi da più tempo risiede nel nostro territorio.

Questo primo, organico anche se non esaustivo pacchetto di interventi esprime in ogni caso in maniera chiara quali siano i principali orientamenti di questo nuovo Esecutivo:

- l'attenzione concreta verso i territori e le periferie, per costruire un Trentino policentrico e vitale in ogni area della provincia. Del resto, gli importanti esiti degli Stati generali della Montagna testimoniano la volontà precisa di questa Giunta di porsi in una dimensione di "ascolto" per cogliere le variegate istanze espresse a più livelli; un ascolto che ho inteso mettere in pratica personalmente, istituendo quello che ormai è diventato un appuntamento fisso il martedì mattina tra il Presidente ed i cittadini che chiedono di incontrarlo. Un

modo, come altri, per mettersi al servizio - già sperimentato dalle oltre 500 persone incontrate finora cui si aggiungono le altre 300 che hanno programmato l'appuntamento - e che, lasciatemelo dire, forse è più utile proprio al sottoscritto perché sono le persone e i loro problemi di tutti i giorni la bussola che meglio ti orienta verso la strada della concretezza e della semplicità. A questo si aggiunge, al di là di qualche polemica politica che ci è parsa francamente fuori luogo sui costi di questa operazione, la volontà dell'esecutivo di continuare a svolgere le proprie giunte provinciali sui territori. Sono decine le richieste che abbiamo dei vari comuni e che intendiamo venerdì dopo venerdì onorare, a dimostrazione che i territori hanno bisogno di vedere a casa loro i propri amministratori per potere spiegare le loro eccellenze e soprattutto le loro problematiche. Il Trentino ha bisogno di vedere diminuire la distanza tra il potere centrale e i territori; distanza che evidentemente si era pesantemente allargata negli ultimi anni;

- un diverso e più concreto sistema di relazioni con le Comunità (il cittadino da un lato, le imprese dall'altro) volto a semplificare e fluidificare il sistema delle relazioni, nella logica del servizio all'utente e della sua presa in carico e della sburocratizzazione dei rapporti con le imprese;
- azioni concrete a favore delle fasce più deboli della popolazione, in particolare con interventi verso le persone maggiormente in difficoltà sia nel settore dei servizi che dell'abitazione;
- la volontà di "coniugare" al futuro le scelte, magari a volte apparentemente piccole e parziali ma che - come nel caso delle politiche per la natalità - nascono dalla consapevolezza che il mondo corre velocemente e occorre agire con coraggio ma, al tempo stesso, umiltà e soprattutto il grande impegno che questa splendida terra merita.

Buon lavoro a tutti i Consiglieri e grazie per l'attenzione.